

N. 27

L'Alimentazione

Giove, Padre degli Dei e Re dell'Olimpo, una mattina all'alba convocò Ebe, la coppiera, e la incaricò di procurarsi tanto nettare e ambrosia quanto ne poteva bastare per 7 invitati: per lui stesso prima di tutto, quale padrone di casa, e poi per gli ospiti; Marte, Elio, Venere, Mercurio, Selene e Gea.

“Prepara la tavola nella sala dei banchetti detta di Cronos e avverti subito Mercurio, quale messaggero ufficiale, di invitare tutti gli altri, quelli che ti ho nominato”.

“A che ora debbo servire il pasto?” Chiese Ebe.

“A mezzogiorno in punto”.

Così ordinò Giove e maestosamente si ritirò nelle sue stanze in attesa del simposio. Allo scoccar del mezzodì il Padre degli Dei si affacciò alla porta della sala detta di Cronos per vedere se tutti erano arrivati... ma, sorpresa! La sala era deserta. Suonò il campanello della servitù: Ebe si presentò subito: “Padre Giove, tutto è pronto come tu hai ordinato”...però poi Ebe dette un'occhiata alla sala e, non vedendo nessuno esclamò: “Ah, gli ospiti non sono ancora giunti...ma io ho avvertito subito Mercurio, come mi avevi ordinato...forse non avrà fatto in tempo...”

In quel momento giunse Mercurio tutto trafelato e si scusò per il piccolo ritardo: “Non riesco a trovare Elio che si era nascosto dietro una nuvola...” Intanto anche lui si era guardato intorno: “E gli ospiti dove sono? Io li ho invitati tutti e cinque e mi avevano assicurata la loro presenza...a meno che non sia successo qualcosa!”

Passarono circa dieci minuti durante i quali sulla fronte di Giove la ruga centrale si fece sempre più profonda...poi un terribile tuono si produsse sull'Olimpo...Padre Giove stava perdendo la pazienza! Come! Lui, il Re, invitava gli Dei ad un banchetto per nutrirla di nettare e ambrosia e quegli ingrati non solo non si presentavano, ma neanche si scusavano... Per la verità Giove non avrebbe dovuto inquietarsi in quel modo e così su due piedi...avrebbe dovuto invitare i suoi ospiti almeno altre due volte e solo al loro terzo rifiuto di partecipare al banchetto avrebbe potuto dire come quel Re famoso: “Il banchetto è pronto ma gli invitati non ne erano degni...andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che trovate chiamateli...ecc.(Mt 22,8)

E infatti Giove fece esercizio di autocontrollo e decise di rispedire Mercurio a ripetere la chiamata. Mercurio aveva appena riaperto le ali dei piedi che...i battenti della porta della sala di Cronos si spalancarono e...eccoli, finalmente!

Tutti in fila: Marte, Elio, Venere (Mercurio prese subito il suo posto, richiudendo le ali dei piedi) Selene e Gea.

La fronte di Giove di spianò e la bocca semicoperta dalla barba fluente si aprì in un sorriso di soddisfazione. Ah, erano venuti, dunque...era sempre lui a comandare. Ma quale era il motivo del ritardo? Lo spiegò Marte per tutti: non avevano capito che la sala era quella di Cronos e stavano girando per tutte le stanze dell'Olimpo, quando il "tuono" li aveva guidati lì...Un tuono dentro il monte: non poteva che provenire da Giove stesso. Non c'era stata cattiva volontà, dunque, ma solo disattenzione...dopotutto se il banchetto fosse stato in un'altra sala, non ci sarebbe stato alcun ritardo!

L'Anfitrione accettò le scuse e prese posto a tavola. Questa era come formata da tre tavolini in fila accostati tra loro agli angoli, di punta, così da formare una triplice losanga. Giove si era seduto nel posto più vicino alla "Dispensa" e aveva indicato a Marte l'angolo di fronte del tavolo. Elio fu fatto accomodare tra i due angoli, nella congiunzione dei due tavoli; alla sua destra sedette Venere e di fronte Mercurio. Selene ebbe il posto in corrispondenza con quello di Elio, tra i due angoli di congiunzione, e Gea fu fatta sedere in fondo, ad occupare l'ultimo angolo dell'ultimo tavolo. Il banchetto ebbe inizio: Ebe, proveniente dalla Grande Dispensa servì Giove e riempì la sua coppa di nettare e ambrosia; poi passò a Marte, a Elio, Venere, Mercurio e Selene. Infine essa giunse a Gea, l'ultima nell'ordine sociale, la più isolata rispetto agli altri, essendole stato assegnato come posto quell'ultimo angolo dell'ultimo tavolo.

Ebe versò nella sua coppa tutto quello che era rimasto nelle sue anfore: poco. Gea protestò subito dicendo che, data la sua posizione bassa, di base, e le sue necessità veramente terrestri, aveva bisogno di almeno il triplo del nutrimento che era stato elargito agli altri Dei e poiché Ebe le aveva mostrato le anfore vuote per tutta risposta, allora si era rivolta a Selene affinché le prestasse un po' del suo alimento. Selene girò la richiesta a Mercurio che subito si rivolse a Venere. Venere chiamò in causa Elio e questo Marte, così si arrivò a Giove. Giove, quale padrone di casa e rappresentante la Giustizia doveva sapere come agire (o meglio come non-agire) in una simile situazione per armonizzare i suoi invitati. Certo è saggio che "il nutrimento entrante nella bocca non oltrepassi la misura" ma è altrettanto saggio che il nutrimento entrante nella bocca non sia inferiore alla misura. E Gea aveva lamentato questa insufficienza. Intanto tra le varie Divinità si discuteva. Si erano già formate tre fazioni: Marte e Mercurio dicevano che ciò che era stato dato a Gea era sufficiente; Elio e Selene pensavano che quella quantità di cibo avrebbe potuto essere sia sufficiente che no; Giove (lui stesso, dunque) e Venere temevano che non lo fosse realmente.

Bisognava decidere qualcosa. Giove ci pensò su poi chiamò Ebe e le ordinò di tornare in Dispensa a riempire le anfore e di iniziare poi nuovamente a "servire", ma non con il criterio separativo di prima, come se invece, la tavola fosse un'unica grande coppa. Doveva mutare il sistema di distribuzione. Che si organizzasse!

Ebe si ritirò nella Dispensa. E aspetta, aspetta, non tornava mai. Gli Dei cominciarono ad innervosirsi. Finalmente la Coppiera riapparve con un messaggio del Grande Dispensatore per Elio.

Lui era l'unico che poteva compiere la trasformazione della distribuzione, essendo nel più alto posto centrale: avrebbe dovuto subito allungare i suoi raggi in modo tale da costruire i regolari collegamenti tra le coppe delle varie Divinità. Elio all'inizio non era convinto dell'utilità di questa sua prestazione, ma poi, dopo aver fatto penetrare un raggio direttamente in Dispensa "vide" lo schema di canalizzazione "giusta", lo comprese e lo attuò.

Ebe doveva immettere il nutrimento nella coppa di Giove solamente, il resto sarebbe venuto da sé.

Giove "alimentandosi" seppe che tutto era giusto e produsse; Marte alimentandosi conobbe la sua forza e concentrò; Elio che si era già sacrificato, nutrendosi, splendette.

Il grembo di Venere a sua volta assimilò e partorì, Mercurio, assunto il giusto cibo, operò; Selene opportunamente alimentata anche lei, rifletté Elio e illuminò Gea che finalmente nutrita secondo le sue vere necessità tramutò il suo nettare e ambrosia in Vera Coscienza da rendere agli altri Dei, attraverso lo stesso canale di distribuzione, fino a farlo ritornare al Grande Dispensatore.

E per la prima volta gli Dei furono tutti d'accordo!

